



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 22 maggio 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Ida Palisi - 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

Forum Sociale

La segretaria regionale sugli enti locali: falliscono nel recupero crediti

Terzo settore, Lucci (Cisl): basta forzature e proroghe

«Qualificare la spesa sociale e l'affido servizi»

NAPOLI — «Se c'è una responsabilità in capo alla Regione Campania per il terzo settore attiene alla mancata integrazione dei servizi sociosanitari. È questo il nodo centrale da cui ripartire in ambito regionale». Lina Lucci, segretaria regionale Cisl, replica alle tesi emerse dal Forum sul terzo settore organizzato dal Corriere del Mezzogiorno. Sergio D'Angelo, direttore della Gesco; Daniele Marama, presidente della Fondazione Banco di Napoli, Alfonso Gentile, presidente della Federazione provinciale «Movimento volontario italiano» e Carlo Borgomeo, presidente della *Fondazione con il Sud* hanno puntato il dito contro il Comune e la Regione, poco sensibili alle tematiche del welfare, concentrate su altri obiettivi e priorità.

«Va però riconosciuto che la Regione ha stanziato 200 milioni di fondi per i Pac che hanno evidenziato una forte criticità in capo alle amministrazioni locali. Infatti, per lo più i Comuni hanno messo in campo progetti parziali che hanno necessitato di integrazioni e correttivi, in alcuni casi anche con il rischio della perdita delle risorse stanziolate. Da qui la seconda responsabilità che va addebitata agli enti territoriali i quali

continuano a sottolineare il progressivo prosciugamento delle risorse destinate al terzo settore e, tuttavia, fanno fatica a utilizzare quelle che ci sono e fanno sempre poco o nulla in tema di recupero delle risorse dall'evasione. Si continua a parlare, invece, di aumento delle addizionali, operazione che dovrebbe essere impedita a chi non dimostra un'efficace e incisiva azione di recupero delle risorse evase. Questo tema si ricollega più in generale alla necessità di qualificare la spesa nell'ambito del terzo settore e di uscire da un'ambiguità».

E qual è la strada giusta da seguire per centrare questo obiettivo?

«Noi siamo per il sostegno della sussidiarietà orizzontale, come dimostrano anche le azioni che mettiamo in campo sul territorio. Tuttavia questo non può diventare un alibi per le istituzioni preposte che, come previsto dalla Costituzione, devono garantire livelli adeguati di assistenza».

Non sprecando risorse, come invece è accaduto a più riprese.

«Riguardo la qualificazione della spesa, va detto a

chiare lettere che una parte importante delle cooperative che in tutti questi anni si sono occupate di terzo settore hanno partecipato in qualche modo a un sistema che non funziona, perché il livello dei servizi non era adeguato e perché non sono mancate forzature sia in casi di assegnazione che in casi di proroga nell'affidamento dei servizi».

Qual è la priorità che la politica deve individuare?

«Ci piacerebbe che nella campagna elettorale si parlasse un po' di più di come si qualifica la spesa sociale europea. Tema, invece, quasi per nulla presente nei confronti che si sono sviluppati finora. Infine, un appello alla Regione Campania, che pure ha risposto positivamente alle sollecitazioni della Cisl per la creazione di un fondo per la non autosufficienza: allo Stato, manca ancora la legge sulla cooperazione. La avevamo chiesta al precedente Consiglio a maggioranza di centrosinistra, lo abbiamo chiesto a questo. Sarebbe ora di intervenire».

A. P. M.

Aveva detto

La Regione ha stanziato 200 milioni ma i Comuni hanno messo in campo progetti parziali che hanno necessitato di correttivi, in alcuni casi anche con il rischio della perdita delle risorse

Sergio D'Angelo
Rifiuti, miseria e povertà
Il Comune di Napoli,
oggi, non se ne sta
occupando più

Gli enti territoriali continuano a sottolineare il prosciugamento delle risorse al welfare e tuttavia fanno fatica a utilizzare quelle che ci sono e fanno poco sul recupero dall'evasione



Piazza Garibaldi Proteste al Municipio

Migranti scacciati, sit-in al Comune

NAPOLI — Ricordate la vicenda degli ambulanti sgomberati in piazza Garibaldi nel 2011 dall'amministrazione de Magistris? Dopo 3 anni «di lotta tenace e coraggiosa», spiega l'associazione antirazzista 3 Febbraio con Gianluca Petruzzo, «eravamo riusciti a ad ottenere l'impegno del sindaco e dell'assessore preposto alle aree mercatali ad aprire una trattativa che ci ha portato ad avere chiare garanzie di risistemazione sulla piazza Garibaldi degli stessi. Nell'ultimo incontro, risolutivo, mercoledì 14 maggio l'assessore si è rimangiato le assicurazioni

precedenti accampando la ragione che i commercianti del luogo non sarebbero stati d'accordo. L'avvicinarsi delle elezioni svela la vera natura dell'amministrazione comunale: baratta i diritti per una manciata di voti. Alle nostre rimostranze e alla minaccia di occupare il Comune ci è stato promesso un incontro ma abbiamo la seria intenzione di non lasciare il Comune di Napoli se non ci sarà una risoluzione positiva della vicenda, se cioè gli ambulanti non ritorneranno ai loro posti». Ieri sera il presidio presso il Comune di Napoli, il sindaco

de Magistris si è mostrato disponibile da subito ad incontrare gli ex ambulanti della stazione, migranti e italiani insieme, che lavoravano in piazza Garibaldi ed erano stati regolarizzati durante le precedenti amministrazioni comunali e definitivamente nel 1998.



Stazione I controlli dei vigili sul mercatino degli ambulanti

- INIZIATIVA SPONSORIZZATA DA PEGASO

Le favole dei nonni raccontate dai bimbi in un catalogo

NAPOLI. È stato presentato il catalogo "Il vecchio ed il bambino" (Rogiosi Editore). A cura di Valentina Ercolino, il catalogo è il risultato del lavoro svolto durante il III° Progetto solidale intitolato "Il vecchio ed il bambino" realizzato dal Centro Polifunzionale per l'Infanzia "Il mondo ai piccoli" di Napoli. Protagonisti del progetto, i bambini dell'ultimo anno della scuola dell'Infanzia e della Primaria delle scuole della III, IV, V Municipalità, con la partecipazione straordinaria della II e VII Municipalità. Attraverso una favola, un racconto, una poesia, un disegno, i piccoli hanno rappresentato in modo spontaneo e originale, una storia ascoltata da un anziano. Gli elaborati sono stati selezionati dalla commissione della Fidapa presieduta da Giuditta Graziano Iervolino e pubblicati nel catalogo insieme con le riflessioni di alcuni esponenti della cultura napoletana. I proventi del catalogo sono interamente devoluti all'Aima, Associazione Italiana Malati di Alzheimer. L'iniziativa è stata sponsorizzata dall'Università Telematica Pegaso.

Fuoco nel campo rom di Poggioreale, è una faida tra due gruppi di nomadi

DI **CLAUDIA SPARAVIGNA**

NAPOLI. Si continuano a costruire baracche all'interno del campo Rom di via Brece e con l'arrivo di nuovi abitanti si sono create fazioni rivali. Ogni notte si sentono rumori di spari provenienti dalle tettoie delle baracche, è aumentata la prostituzione minorile e quella femminile, le prostitute litigano tra di loro anche di giorno, le strade sono sporche, i cassonetti pieni e la cittadinanza non ce la fa più. Sarebbe sbagliato dire che a Gianturco non vogliono i Rom, non è così.

A Gianturco vorrebbero poter vivere in maniera più tranquilla. Qui non ci sono razzisti che puntano il dito contro gli stranieri, circa un migliaio, che hanno occupato un'area e ci hanno costruito un campo ma ci sono persone che vorrebbero poter godere dei loro diritti civili e vorrebbero che ne godessero anche queste mille anime che vagano, cacciate da un insediamento ad un altro. Per questo motivo ieri pomeriggio, il parlamentino di via Gianturco è rimasto aperto per accogliere un dialogo tra i comitati di quartiere e padre Alex Zanotelli, per individuare una soluzione che salvaguardi la dignità di ogni individuo che vive in questa periferia dimenticata dalle istituzioni. Durante l'incontro, reso possibile grazie ai ragazzi di Officina 99,

i Comitati hanno espresso le loro preoccupazioni, sintetizzate perfettamente dall'intervento di Tania, una ragazza di Officina 99: «Il livello di esasperazione è altissimo in questa zona, c'è una progressiva volontà del Comune di mettere in periferia quello che non va in città. Cerchiamo di non guardare la pagliuzza, ma la trave: la colpa è dell'amministrazione comunale». L'Amministrazione ha la grave colpa di non prendere una decisione in merito alla destinazione dei Rom e alla riqualificazione dell'area. «Evidentemente qualcuno deve mangiare i soldi che pioveranno a cascata per l'eventuale emergenza che si sta venendo a creare – dicono in molti – o forse stanno aspettando di esasperarci e costringerci a vendere le nostre case per facilitare le speculazioni edilizie».

Padre Zanotelli ha chiesto ai comitati di scrivere una lettera che lui stesso, insieme ai cittadini, consegnerà la prossima settimana al sindaco di Magistris.

Intanto, l'Asia comincia la bonifica dell'ex campo rom di Via del Riposo: «Noi chiediamo di fare presto prima che ci siano altri roghi visto che la zona non è presidiata da nessuno e prima dell'arrivo del caldo torrido che renderà l'aria irrespirabile per il cattivo odore», dicono Francesco Emilio Borrelli e Gianni Simeoli.

L'INIZIATIVA Visite gratuite per i cittadini più bisognosi il martedì e il giovedì

Plebiscito, un ambulatorio nella chiesa

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Un team di medici specialisti napoletani offre gratuitamente le proprie prestazioni professionali ai cittadini meno abbienti. Sono Cavalieri e Dame del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, un antico Ordine cavalleresco, a livello internazionale, che lavora per la glorificazione della Croce, la propagazione della Fede e la difesa della Santa Romana Chiesa. È pienamente riconosciuto dallo Stato italiano attraverso successivi decreti del Presidente della Repubblica Italiana, e da altri governi di tutto il mondo. L'Ordine mantiene Status Consultivo del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite a New York, Ginevra e Vienna. «Insieme ad alcuni colleghi, tra cui Luigi Andreozzi, Simona D'Agostino, Gianluca

Rossetti, Concetta Battimelli, Angelo Argenzio, abbiamo istituito un ambulatorio polispecialistico gratuito per persone bisognose - spiega Francesco Pio Tartaglia (nella foto), cardiologo presso il reparto di cardiologia ed emodinamica dell'ospedale Loreto Mare. Lo facciamo nel rispetto della mission dell'Ordine che ha tra i suoi obiettivi quello di dare assistenza e fare beneficenza ai più bisognosi. Ci è stato offerto come sede un locale nella Basilica di San Francesco da Paola in piazza del Plebiscito». Il poliambulatorio è aperto il martedì e il giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18. Attualmente siamo in 23 e copriamo, secondo turni stabiliti,



una ampia fascia di specializzazioni e cioè Medicina interna, Cardiologia, Neurologia, Medicina legale, Pediatria, Ginecologia, Ortopedia, Nefrologia, Dermatologia, Epatologia, Chirurgia e Chirurgia della mano. Non occorre alcuna prenotazione, basta venire quando c'è lo specialista di cui si ha bisogno. Naturalmente nella chiesa è affisso un avviso contenente orario e presenze degli specialisti. «Abbiamo provveduto ad arredare il poliambulatorio e a fornirgli le attrezzature necessarie. Per quanto mi riguarda ho portato il mio elettrocardiografo», dice il medico. Da qualche giorno è possibile avere anche assistenza legale in materia civile e penale.

AL SUOR ORSOLA BENINCASA

**Luci sull'integrazione razziale
con tante proiezioni e dibattiti**

NAPOLI. Ripercorrere attraverso storiche pellicole del cinema italiano, europeo e americano l'evoluzione della cultura dell'integrazione razziale. È questo l'obiettivo della tavola rotonda organizzata dall'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli



nell'ambito delle attività didattiche del primo Master italiano in Mediazione e Comunicazione interreligiosa ed interculturale. All'incontro che si svolgerà alle ore 15 nella Sala Proiezioni dell'Università Suor Orsola Benincasa prenderanno parte Pietro Pizzimento, direttore del festival del cinema "Accordi@Disaccordi", Roberto Conte, coordinatore didattico del primo Master italiano in Mediazione e Comunicazione interreligiosa ed interculturale, Luca De Luca Picione, docente di Sociologia dell'ambiente e del territorio all'Università Federico II di Napoli e lo psichiatra Ignazio Senatore, già ideatore della rassegna cinematografica "I corti sul lettino" ed autore della raccolta dei film che saranno oggetto del dibattito. E sarà una filmografia ricchissima quella che darà l'avvio alla discussione, con spezzoni tratti da oltre trenta pellicole il cui ordine cronologico sarà la cartina di tornasole dell'evoluzione della cultura dell'integrazione razziale.

Il convegno a Pompei

Mediterraneo e immigrazione: l'Italia in mezzo al mare

Susy Malafronte

Il mare li unisce e i conflitti li divide: da Pompei una possibile soluzione, attraverso la cultura e la comunicazione, per "salvare" i popoli del Mediterraneo. E da Pompei la Siria lancia l'appello all'Unesco per salvare i beni culturali del Paese. Il prossimo 26 e 27 maggio si svolgerà a Parigi una riunione dell'Unesco, a cui sono state invitate le autorità governative e anche alcune organizzazioni non governative legate all'opposizione, sulle emergenze legate ai luoghi di cultura della Siria. Anna Paolini, responsabile per l'area Med e Golfo dell'Unesco, ha evidenziato che «in Siria c'è un impegno forte per la tutela della cultura, anche se l'accesso nel Paese è sempre più difficile e sono privilegiate le agenzie dell'Onu che si occupano di assistenza ai profughi».

L'assessore alla Cultura della Regione Campania, Caterina Miraglia, ha voluto che il convegno, organizzato nell'ambito del Forum delle Culture dall'Agenzia Ansa, si svolgesse a Pompei, con l'assist del commissario prefettizio Aldo Aldi, perché la città degli scavi è «un punto di incontro per i turisti di tutto il mondo». «La comunicazione è il collante tra i popoli, abbiamo bisogno di scambiarci idee, opinioni per capire quali sono le problematiche di ciascuno e soprattutto

fare in modo che le persone e le istituzioni si parlino», ha detto Giuseppe Cerbone, amministratore delegato dell'Ansa. Nel Mediterraneo le difficoltà di dialogo ci sono e sono ancora forti. «A ricordarcelo sono i volti dei 100 bimbi a bordo dei due barconi soccorsi nelle scorse ore forze militari italiane», ha sottolineato il direttore dell'Ansa Luigi Contu. «Volti che ci dimostrano quanto sia lontana una soluzione». Mohamed Sabreen, direttore del quotidiano egiziano "Al-Ahram", ha colpevolizzato l'Europa per quanto accade: «C'è un grosso problema con l'Europa, con voi - ha detto - penso che vi dobbiate ripulire ed essere onesti con voi stessi, prima che con noi. Dovete riflettere sui paesi nord africani, non parlare solo di immigrati clandestini, ma di esseri umani. Dovete assumere una decisione concreta e cruciale: ci volete come un mercato o come partner?».

I media, nel tentativo di facilitare il dialogo, hanno certo, un ruolo fondamentale. «Abbiamo un nord Africa che ha tentato la strada, se non della democrazia, comunque quella di un ammodernamento dei meccanismi istituzionali, della sua dialettica civile» ha evidenziato il direttore de "Il Mattino" Alessandro Barbano nel corso del convegno moderato dal vice direttore dell'Ansa Stefano Polli. «L'esito non è stato quello che noi europei

immaginavamo - ha continuato Barbano - ma guarda comunque al modello occidentale come approdo possibile. E poi abbiamo un'Europa che mette in discussione fortemente la sua democrazia perché andiamo al voto con una percentuale di astensionismo del 50 per cento e in alcuni paesi, come in Italia, una percentuale va al voto per condannare l'Europa e negare il cuore del progetto europeo».

Per Antonio Polito, direttore del "Corriere del Mezzogiorno", la differenza c'è anche tra gli italiani. «Il primo compito è dialogare tra noi italiani - ha detto - a volte è più facile parlare con un tunisino che con un leghista veneto». Insomma, «noi per primi dobbiamo chiarirci su che paese vogliamo essere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

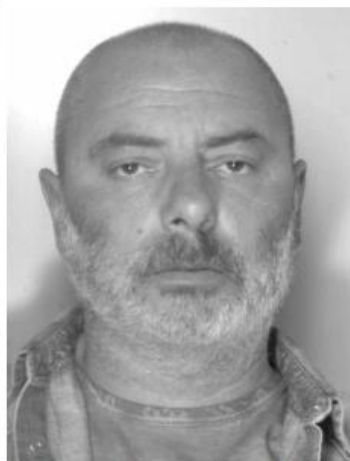
Organizzato dall'Ansa con la Miraglia, Aldi, Contu, Barbano, Polito e l'egiziano Sabreen

L'INCHIESTA Un prestito di 4mila euro triplicato in pochi anni: Gennaro Fico e Ciro De Falco gli aguzzini

DI **LUIGI SANNINO**

NAPOLI. Nelle mani di tre usurai legati ai Cuccaro-Aprea di Barra, uno dopo l'altro: Gennaro Fico, Ciro De Falco, Ciro Maddaluno. Un calvario cominciato per G.Z., titolare di una concessionaria, nel lontano 2007 e proseguito fino al momento della denuncia: il 1 giugno 2011. Quel giorno l'imprenditore si sedette con aria tesa in un ufficio della compagnia dei carabinieri di Poggioreale e vuotò il sacco togliendosi un grosso peso dallo stomaco. «Tutto è iniziato con un prestito di 4000 euro chiesto a Gennaro Fico», mise a verbale tra le prime frasi. Di fronte a lui c'era il capitano Gianmarco Pugliese, un ufficiale che ha inferto diversi colpi alla criminalità organizzata dell'area orientale di Napoli e attento a ogni dettaglio.

«Nel 2007 - esordì G.Z. - a marzo o ad aprile ho chiesto un prestito a un mio cliente per un bisogno di liquidità. Ho chiesto a un uomo di circa 50 anni a me noto come Gennaro Fico la somma di 4000 euro. La stessa mi è stata consegnata il giorno. All'atto della dazione non era stato pattuito alcun interesse in quanto c'era semplicemente



● Gennaro Fico, Ciro De Falco e Anna Giordano: tre die cinque usurai arrestati in una operazione di carabinieri e polizia

Usura, il racconto della vittima degli strozzini del clan di Barra

l'accordo che gli avrei restituito il capitale in rate mensili da 180 euro. Preciso che Gennaro

Fico ha continuato a comprare motocicli da me senza chiedermi mai niente in cambio del pre-

stito che mi aveva fatto. Ho pagato quasi sempre la rata e quando ho saltato qualche mensilità, glieli ho dati nei mesi successivi. Durante la sua detenzione carcerazione, ho consegnato i soldi alla moglie di Gennaro e al figlio Peppe».

Nell'ordinanza di custodia cautelare (che ha portato in carcere Gennaro Fico, Gennaro De Falco, Anna Giordano, Filippo Aprea e Giuseppe Guadagnuolo mentre per Ciro Maddaluno il Gip ha respinto la richiesta d'arresto) si fa riferimento a un'informativa dei carabinieri in cui si sottolinea come effettivamente Gennaro Fico era in carcere da aprile a luglio 2010. All'atto della scarcerazione di quest'ultimo il rapporto economico tra la vittima e l'indagato

cambiò.

«Nell'estate 2010 Gennaro Fico tornò da me dicendomi che i soldi che fino a quel momento gli avevo consegnato erano soltanto l'interesse per i 4000 euro che mi aveva prestato. Mi disse anche che lui si era rivolto a un'altra persona per potermi prestare il denaro. A quel punto chiesi a Gennaro di poter parlare con questa persona per chiarire la vicenda. Il giorno dopo si presentò presso la mia concessionaria un tale Ciro di circa 45 anni (secondo la Dda e gli investigatori si trattava di Ciro De Falco, ndr). Disse che doveva restituire tutto il capitale anticipatomi da Fico, con 400 euro al mese fino a 4600 euro a cui dovevo aggiungere subito altri 400».

Mediazione familiare

NAPOLI I conflitti legati alla separazione e al divorzio diventano sempre più un fattore di «rischio familiare», che le politiche e i programmi di welfare non possono ignorare. Allo stesso tempo, il mondo giudiziario è chiamato a prendere decisioni che influiscono enormemente sulla vita delle famiglie. Su queste tematiche se ne discuterà domani durante il seminario dal titolo «La mediazione familiare in ambito istituzionale. Modelli attuali e sviluppo di "buone pratiche"». Intervengono **Antonio Buonajuto**, Presidente Corte d'Appello, **Carlo Alemi**, Presidente del Tribunale, il sindaco **Luigi De Magistris**, **Ernesto Esposito**, il rettore dell'Università Federico II **Massimo Marrelli**, **Francesco Caia**, **Bruno Zuccarelli**, **Gustavo Sergio**, **Annamaria Allagrande**, **Maurizio Barruffo**, **Caterina Arcidiacono**, **Roberta Gaeta**, **Maria Giuseppina Chef**. Conclusioni di **Gabriella Ferrari Bravo**. Nel pomeriggio, intervengono **Melita Cavallo**, **Antonella Bozzaotra**, **Riccardo Izzo**, **Raffaele Sdino**, **Angela D'Addio**, **Silvana Lucariello**, **Francesco Janes Carratù**, **Luisa Errico**, **Ivana Terracciano Scognamiglio**, **Gennaro Volpe**.

Il vademecum

Prima casa, sono due le rate detrazioni per le fasce deboli

Esentati alloggi ultrapopolari e parte di quelli popolari

Il saldo si verserà il 16 dicembre
Niente variazioni rispetto al 2013
per le abitazioni non principali

Valerio Iuliano

È ricominciato ufficialmente ieri il ballo del mattone, il leitmotiv di tutte le estati per i proprietari di case, negozi, alberghi, uffici e capannoni. Questa volta la materia è perfino più complessa delle stagioni precedenti. Le 4 delibere approvate dal consiglio comunale di Napoli racchiudono una quantità talmente vasta di numeri, date e strani acronimi da far venire l'emicrania anche ai più navigati. E allora conviene provare ad avventurarsi in questo mare magnum, distinguendo ad una ad una le singole voci.

Iuc. È l'acronimo che designa l'imposta unica comunale, una sorta di contenitore - o meglio ancora "di tassa una e trina", come l'ha definita l'assessore comunale al Bilancio, Palma - che comprende altre tre tasse. Anzitutto, la Tasi, ovvero quella che riporterà i napoletani a pagare l'imposta sulla prima casa - dopo un anno di stop - e che ha costretto l'amministrazione comunale ad una corsa contro il tempo per scongiurare la proroga. In secondo luogo, l'Imu, miracolosamente risorta dalle ceneri. Infine, la Tari,

una sigla inedita per il vecchio tributo sui rifiuti. E, se vi state chiedendo per quale strana ragione si debba usare una sigla solo per fare riferimento ad un insieme di imposte che potrebbero stare anche da sole, lasciate perdere. Ci hanno provato già in tanti, invano.

Tasi. Il tributo per i "servizi indivisibili" dei Comuni, non è altro che la vecchia tassa sulla prima casa. Ov-

vero quella che fino al 2011 si chiamava Ici e poi è diventata Imu. Cambia solo il nome. Ed alcuni elementi che stiamo per scoprire. Già, perché alla Tasi - come ogni tassa che si rispetti - si accompagna una serie di voci delle quali non si può fare a meno. Toccherà ai proprietari di case identificate con le categorie catastali che vanno da A/2 ad A/7. Oltre il 90% del totale a Napoli.

Aliquote. A Napoli, per la Tasi, il Comune ha fissato il 3,3 per mille. Ovvero, il totale che viene fuori dal 2,5 per mille - il tetto massimo consentito dalla legge - più un altro 0,8 per mille che il Governo ha concesso ai Comuni, lasciando loro la facoltà di decidere se fissarlo sulle prime abitazioni o sulle seconde. Palazzo San Giacomo ha optato per la prima soluzione, ricavandone risorse - circa 20 milioni di euro - utili per le detrazioni. A proposito: la scelta di un'aliquota che rappresenta il massimo consentito nasce da un obbligo di legge per il Comune, derivante dall'adesione al piano di riequilibrio finanziario pluriennale.

Detrazioni. Se ne è parlato fino alla noia ed il motivo è molto semplice. Senza detrazioni, la Tasi a Napoli costerebbe veramente troppo per tutti. Con questi benefici, il Comune è riuscito a mitigare l'impatto del tributo, soprattutto per le categorie più disagiate. Due fasce per i contribuenti: 150 euro di sconto per le case con una rendita catastale inferiore ai 300 euro. E, per chi sta sopra questa soglia, la detrazione è pari a 100 euro. «Un regolamento abbastanza chiaro» secondo il presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Napoli, Vincenzo Moretta.

Esenzioni. «I Comuni devono sfruttare le detrazioni per evitare che paghino la Tasi quelli che non pagavano l'Imu nel 2012» è stato il ritornello governativo. Facile da dire ma piuttosto complicato da realizzare, soprattutto a Napoli, dove abbondano le case popolari ed ultrapopolari. Un insieme di immobili che, in termini percentuali rispetto all'intero stock abitativo della città, equivale a più del doppio di Roma. Con le detrazioni, il Comune sembra essersi riuscito in parte. L'esenzione è confermata per le case ultrapopolari, corrispondenti alla categoria catastale A/5. Invece, per le abitazioni popolari (categoria A/4), l'esenzione toccherà solo ad alcuni. Dipenderà dalle rendite catastali. Per quelle che non superano di molto i 250 euro, il gioco è fatto. In ogni caso, almeno la metà dei proprietari di case popolari eviterà il versamento.

Servizi indivisibili. Le funzioni dei Comuni che i contribuenti finanzieranno attraverso la Tasi sono numerosi, a cominciare dalla manutenzione delle strade e del verde, fino alla pubblica illuminazione.

Scadenze. Due rate per la Tasi. I napoletani dovranno versare l'acconto entro il 16 giugno. E il saldo entro il 16 dicembre prossimo. E, per chi dovesse dimenticarsene, sono previste multe piuttosto salate.

Bollettini. Non ci saranno bollettini precompilati con gli importi da pagare. Si pagherà online o in banca con il modello F24.

Costi. Secondo i calcoli del Servizio politiche territoriali della Uil, la Tasi costerà mediamente a tutti i contribuenti napoletani 300 euro, da dividere equamente tra l'acconto e il saldo. Una cifra di poco inferiore a due anni fa.

Imu. È la seconda costola della Iuc. La pagheranno i proprietari di ville e

castelli. In tutto, 2.732 immobili dislocati sul territorio cittadino, corrispondenti alle categorie catastali A/1, A/8 ed A/9. Ma non basta: l'Imu spetterà anche ai proprietari di seconde case. Per loro, stesse aliquote dello scorso anno (10,6 per mille) ed importi identici, spesso oltre i mille euro. Aliquote ridotte all'8 per mille per gli immobili locati con canone concordato. 6 per mille per le giovani coppie.

Inquilini. Sono i soli che possono dormire sonni tranquilli perché il Comune ha deciso di graziarli. Non pagheranno nessuna quota sulla Tasi.

Alberghi e negozi. Continueranno a pagare l'Imu. Stesse aliquote dello scorso anno.

Tari. Per adesso c'è solo il regolamento. È lo stesso dello scorso anno cosicché si teme un'altra stangata colossale per famiglie e commercianti.

Gli inquilini

Graziati da Palazzo San Giacomo su di loro non graverà nessuna imposta

Tari

Per i rifiuti via libera soltanto alle regole ma si teme una nuova stangata

La complicazione

Niente bollettini precompilati si versa online o con F24



Le nuove tasse sulla casa

	ABITAZIONE PRINCIPALE		SECONDA CASA-IMPOSTE A CARICO DEL PROPRIETARIO		
	Imu 2014	Tasi 2014 3,3xmille	Imu 2014 10,60xmille	Tasi 2014	Imu 2013 10,6xmille
CAT A/2 ABITAZIONE SIGNORILE VOMERO Rendita catastale 1.510,00	0,00	737,15	2.689,00	0,00	2.689,00
CENTRO Rendita catastale 940,00 Imponibile 157.920	0,00	421,14	1.673,96	0,00	1.673,96
ZONA PERIFERICA Rendita catastale 600,00	0,00	232,64	1.068,48	0,00	1.068,48
CAT A/3 ABITAZIONE ECONOMICA ZONA PERIFERICA Rendita catastale 291,00	0,00	11,33	518,22	0,00	518,22
CAT A/4 ABITAZIONE POPOLARE ZONA PERIFERICA Rendita catastale 156,00	0,00	0,00	277,81	0,00	277,81

Simulazione a cura dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Napoli

«Do Ut Do» arriva al Madre: compri arte e aiuti i malati

Mario Botta, Riccardo Dalisi, Michele De Lucchi e Odile Decq, Doriana e Massimiliano Fuksas, Massimo Iosa Ghini, Daniel Libeskind, e Alessandro Mendini, Luigi Ontani, Mimmo Paladino, Luca Pancrazzi, Ettore Sottsass e Starck, Alessi, Artemide, Bisazza, Bauer, Leucos, sono solo alcuni tra i maggiori designer, artisti, architetti e aziende produttrici protagonisti di «Do Ut Do», la grande manifestazione benefica a favore della Fondazione bolognese Hospice Seragnoli che fa tappa a Napoli, al Museo Madre (da oggi a domenica). Dopo il Maxxi di Roma e prima del Mambo di Bologna, il grande contenitore che

riunisce tutte le eccellenze del designer internazionale approda in città per l'originale iniziativa che invita a sostenere le attività dell'associazione Amici della Fondazione Seragnoli acquistando al buio (contributi a partire da 5.000 euro) una delle opere donate. Un evento di ampio respiro, con il duo di videoartisti Masbedo come padrini e Alessandro Bergonzoni come copy (a lui si deve il nome «Do Ut Do»), a sostegno dell'organizzazione no-profit che opera nel campo dell'assistenza ai malati inguaribili. Sempre al Madre, ma nel pomeriggio (ore 18, sala delle Colonne), al via anche il ciclo di conferenze MadreScenza: per l'incontro «Diritto, Filosofia,

Mondo dell'Arte», intervengono Gianmaria Ajani (Rettore dell'Università di Torino) e Alessandra Donati (Università di Milano-Bicocca) con i filosofi Tiziana Andina e Maurizio Ferraris.

Paola de Ciuceis



Design e beneficenza

Un'opera di Mario Botta al Madre

Il convegno dell'Ansamed Il ruolo dei media per un dialogo nel Mediterraneo

Troppi pregiudizi. Ancora troppe radicali differenze. Sembra lontano il dialogo tra i paesi del Mediterraneo. Colpa dell'assenza di democrazia in alcuni paesi, di una rivoluzione culturale ancora non completata o non ancora del tutto compresa. Ieri a Pompei, giornalisti di tutta l'area, dal Libano all'Egitto, dagli Emirati Arabi alla Tunisia, hanno raccontato le storie dei loro paesi, i loro conflitti, le loro «primavere» a un convegno organizzato dall'Ansa, attraverso il notiziario specializzato *Ansamed*, nell'ambito del Forum delle Culture. Dove le critiche non sono state risparmiate, neanche all'Europa.

Mohamed Sabreen, direttore del quotidiano egiziano *Al-Ahram*, è andato dritto al punto. «C'è un grosso problema con l'Europa, con voi, penso che vi dobbiate ripulire ed essere onesti con voi stessi, prima che con noi. Dovete riflettere sui paesi nord africani, ritenerli non solo come un numero di immigrati clandestini, ma co-

me essere umani. Dovete assumere una decisione concreta e cruciale: ci volete come un mercato o come partner? C'è una grossa differenza».

«La differenza» -, dice Antonio Polito, direttore del *Corriere del Mezzogiorno*,

l'edizione campana del *Corriere della Sera*, c'è anche tra noi italiani. Il primo compito è dialogare tra noi italiani - ha detto nel corso del convegno moderato dal vice direttore dell'Ansa, Stefano Polli - e a volte è più facile parlare con un tunisino che con un leghista veneto. Noi per primi dobbiamo chiarirci su che paese vogliamo essere».

«Abbiamo un nord Africa che ha tentato la strada, se non della democrazia, comunque quella di un ammodernamento

dei meccanismi istituzionali, della sua dialettica civile - ha spiegato il direttore de *Il Mattino* Alessandro Barbanò - e l'esito non è stato quello che noi europei immaginavamo, ma guarda comunque al modello occidentale come approdo possibile» I media, nel tentativo di facilitare il dialogo, hanno certo, un ruolo fondamentale. Ma attenzione, avverte Zouhir Louassini di *RaiNews 24*: «Spesso per noi giornalisti è quasi più facile consolidare il pregiudizio». Un esempio? L'immagine negativa che l'Islam ha in Italia».



Zouhir Louassini
di RaiNews 24

Appuntamento questa sera in via Partenope

Si terrà questa sera nell'Aula magna del Centro congressi fridericiano di via Partenope 36, alle 20.30, la conferenza di Guido Trombetti, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, su: «Dante e la matematica», per il ciclo di incontri «Come alla corte di Federico II ovvero parlando e riparlato di scienza».

La matematica di Dante

A guardare dentro «La Divina Commedia», aguzzando la vista, si scopre un universo inesauribile. E i numeri spuntano dappertutto

di GUIDO TROMBETTI * e GIUSEPPE ZOLLO **

Scrivere su Dante non essendo Dantisti è quasi una blasfemia. Quindi il lettore ci perdonerà se Dante viene letto con la meraviglia di un matematico. La *Divina Commedia* è come il punto Aleph di Borges. A guardarci dentro con insistenza, aguzzando la vista, ci trovi un universo inesauribile. Dante utilizza tutto il sapere del proprio tempo. Che rielabora e amalgama alla luce di una visione poetica unitaria. Dove tutto miracolosamente si tiene. Tutto è necessario. Come nei passaggi di una perfetta dimostrazione matematica.

Già, la matematica. Nel poema è dappertutto. Nel disegno generale dove il numero 3, il numero delle Trinità, gioca il ruolo centrale. Tre le cantiche di 33 canti... Si sono scritti fiumi di libri sui riferimenti numerologici presenti nel poema dantesco. Talvolta fantasiose invenzioni. Ma il Dante più intrigante per noi è quello che usa i concetti della logica e della matematica. Anche per esprimere le ineffabili visioni di un mondo ultraterreno che sfugge a ogni esperienza umana. Un esempio per tutti.

L'ultimo canto del Paradiso. Dante ha compiuto il suo faticoso viaggio nei tre regni dell'anima.

*Qual è il geometra che tutto s'affige
per misurar lo cerchio, e non ritrova
pensando, quel principio and'elli indige,
tal er'io a quella vista nova:
veder volea come si convenne
l'imgo al cerchio e come vi s'indova.*

La ragione si deve arrendere. Non può comprendere come l'umanità di Cristo si congiunga con la divinità. E come esempio di limite che non può essere varcato Dante indica quello della quadratura del cerchio. Cioè la costruzione di un quadrato che abbia lo stesso perimetro o la stessa area di un cerchio usando solo riga e compasso. Passiamo al canto XXVIII del Paradiso:

*Lo incendio lor seguiva ogni scintilla;
Ed eran tante che 'l numero loro
Più che il doppiar degli scacchi
s'immilla.*

Per capire dove è la matematica della terzina

bisogna ricordare una storiella, evidentemente nota a Dante perché ripresa anche nel *Liber Abaci* di Fibonacci. Una delle tante versioni è la seguente. Un mercante per distrarre il proprio Signore ipocondriaco gli spiegò un gioco che aveva inventato. Il gioco degli scacchi. Il Signore lo trovò molto divertente. E chiese al mercante di esprimere un qualunque desiderio. «Voglio tanti chicchi di grano quanti se ne ottengono

mettendone 1 sul primo quadratino della scacchiera, 2 sul secondo, 4 sul terzo, 8 sul quarto e così via raddoppiando il numero ad ogni casella».

Il Signore rispose «Sarai accontentato». Ma non aveva fatto bene i conti. Per mantenere la promessa erano infatti necessari $2^{64} - 1$ e cioè 18.446.744.073.709.551.615 chicchi di grano (circa diciotto miliardi di miliardi!). Vale a dire la produzione di grano di tutto il mondo per molti anni! Il numero si ricava effettuando la somma $1+2+2^2+2^3+\dots+2^{63}$ che vale $2^{64} - 1$. Basta ricordare una formuletta mandata certamente a memoria, anche dai dantisti, alle scuole medie. Dante doveva avere un'idea che quel numero fosse enorme. Ma è ben difficile che sapesse calcolarlo. Eppure non si accontenta di questo numero esagerato. Non raddoppia a ogni casella (più che il doppiar), ma moltiplica per mille (s'immilla), ovvero: $1+1000+1000^2+\dots+1000^{63}$. Quanto vale? Circa 10^{189} . Si pensi che una stima del numero di atomi dell'universo da un massimo di 10^{85} . Verosimilmente Dante voleva riferirsi a un numero enorme di angeli

senza ricorrere all'infinito. Perché l'idea di infinito apparteneva soltanto a Dio. Nel canto sesto del Purgatorio fa capolino la probabilità.

*Quando si parte il gioco de la zara,
colui che perde si riman dolente,
repetendo le volte, e tristo impara.*

Il gioco della zara era sostanzialmente il gioco dei dadi. Se ne lanciavano tre. Si ottenevano tre numeri. Bisognava indovinare il risultato della loro somma. Dante descrive il giocatore che perde intento a riflettere sulle sequenze di numeri uscite. Cosa possa imparare tale giocatore non si sa. A meno che non abbia chiara la definizione frequentista di probabilità. Quella secondo la quale al crescere delle prove la frequenza relativa di un evento si avvicina alla sua probabilità.

Definizione dei primi decenni del Novecento. Ma all'epoca di Dante non erano noti nemmeno i rudimenti della probabilità. La cui nascita come disciplina scientifica va collocata alla metà del 1600.

Potremmo continuare ancora per molto a spigolare matematica tra i versi della *Divina Commedia*. Ma basta così. Sono sufficienti questi pochi esempi per comprendere come la divisione tra sapere scientifico e sapere letterario sia artificiosa. Certo, non tutti gli scrittori sono Dante, che assorbi come una spugna la conoscenza della propria epoca.

* Professore di Analisi matematica
Università degli Studi di Napoli Federico II

** Professore di Ingegneria
economico-gestionale
Università degli Studi di Napoli Federico II

Chi è

Guido Trombetti nasce a Napoli nel 1949. Nel 1971 si laurea in Matematica. Dal 1980 è professore ordinario di analisi matematica. Ha ricoperto molte posizioni accademiche tra le quali preside della facoltà di Scienze Matematiche, fisiche e naturali, rettore dell'Ateneo Federico II e presidente della Crui. È stato componente di vari comitati e consigli scientifici tra cui Comitato Consultivo Cnr - 40% Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale di Alta Matematica «F. Severi», Comitato di consulenza scientifica del Cnr. È stato presidente dell'Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche e della Società Nazionale di Scienze Lettere e Arti. È socio ordinario dell'Accademia Pontaniana. Ha avuto numerosi premi e riconoscimenti tra i quali il premio Umi-Cnr per i giovani matematici, la medaglia d'oro del Presidente Ciampi ai benemeriti della cultura, il premio Dorso per la cultura. Ha svolto la sua attività di ricerca anche presso istituzioni straniere tra le quali Paris Dauphine, Paris VI, l'Università Complutense di Madrid. È stato relatore a numerosi convegni nazionali e internazionali. Il suo campo principale di ricerca è quello delle equazioni a derivata parziale, tema sul quale vertono le sue principali pubblicazioni. Intensa anche la sua attività di giornalista pubblicista con articoli apparsi su numerose testate nazionali. Autore di vari testi didattici nonché di libri di racconti e di giochi matematici. Intensa la sua attività per la diffusione della cultura scientifica. Attualmente è assessore all'Università, all'innovazione e alla ricerca scientifica e vicepresidente della Regione Campania.



La geometria dei versi

di CORRADO CALENDÀ *

Anche chi, per ragioni culturali e professionali o per attitudini e gusti personali, gravita nel campo degli studi umanistici, non può nascondersi le suggestioni che, sulla soglia della nostra tradizione letteraria (di stampo elettivamente poetico), i grandi padri fondatori hanno ricavato dal sapere e dagli interessi della cultura tecnico-scientifica. Suggestioni talora solo orecchiate, influenze subliminali, riferimenti generici. Ma anche rapporti organici se non, talora, connessioni genealogiche.

Non si ricorderà mai abbastanza che, sull'estremo limite del suo viaggio paradisiaco, le ultime grandi similitudini di Dante in procinto di «vedere» *facie ad faciem* i supremi misteri della fede cristiana, sono incentrate rispettivamente sul «geomètra che tutto s'affige / per misurar lo cerchio, e non ritrova, / pensando, quel principio ond'elli indige»; e sul principio meccanico della «rota ch'igualmente è mossa», usato per designare la perfetta coincidenza tra volontà di conoscenza e conoscenza effettiva. Si tratta, nel caso di Dante, del culmine di un percorso niente affatto generico. Nelle fitte

allusioni numerologiche della *Vita Nuova*, nelle riflessioni aguzze del *Convivio*, nell'analitico, persino meticoloso dispositivo del secondo libro del *De vulgari*, nell'allestimento complessivo del grande universo della *Commedia*, siamo costretti a riconoscere nella figura di un supremo intellettuale umanista, per così dire «tuttologo» e onnisciente, competenze e talenti maturati nell'ambito di una cultura scientifica o parascientifica non meramente amatoriale.

D'altra parte, per chi sospettasse che tutto ciò sia da attribuire a una straordinaria esperienza personale, occorrerà precisare invece che molti altri episodi confermano l'oggettività delle interconnessioni segnalate tra culture distinte. Episodi sganciati, per così dire, dalla presunta iniziativa isolata di un dotatissimo artefice, e iscritti nella natura stessa, nell'origine e nella qualità di fenomeni storici tradizionalmente confinati nel recinto della verbalità letteraria, anzi poetica. È il caso, per mantenerci in un ambito che riguarda ancora, ma non esclusivamente, Dante, della struttura della sestina. In cui, tra l'altro, il principio di permutazione dell'ordine delle parole-rima nelle diverse

stanze è stato accostato felicemente allo sfruttamento ludico delle coppie di numeri che compaiono sulle facce opposte del dado (sei-uno, cinque-due, quattro-tre). È soprattutto il caso dell'origine del genere metrico più fortunato dell'intera tradizione poetica occidentale, il sonetto. Nato in Sicilia alla corte di Federico II, in cui fioriscono com'è noto studi avanzatissimi di matematica e geometria (con Leonardo Fibonacci) e di astrologia (con Michele Scoto), i numeri implicati nella formula strofica e sillabica del sonetto (11, 14, $11 \times 4 = 154$, 8, 6 e così via) e nella sua rappresentazione grafico-spaziale negli antichi manoscritti (22 e 7, ventidue sillabe per rigo su sette righe), rimandano a quelli impiegati dal matematico medievale (il «geomètra» di cui sopra) per il calcolo della quadratura del cerchio, oltre a corrispondere a valori ricorrenti in architettura (per esempio nella planimetria di Castel del Monte). Espliciti pronunciamenti e sottili genealogie testimoniano un'unità radicale, offuscata dalla deriva di malintesi specialismi.

* *Professore di Filologia della letteratura italiana Università degli Studi di Napoli Federico II*

Il Rione Sanità ritrovato: il merito è della cultura

Ernesto Albanese*

Niente accade mai per caso, men che meno in politica. Dunque non a caso Beppe Grillo e Matteo Renzi hanno scelto il Rione Sanità per i comizi finali delle rispettive campagne elettorali per le Europee 2014: non era mai ac-

caduto prima. Il motivo è molto semplice: come Forcella o Scampia o Ponticelli, si tratta di un quartiere popolare e «difficile», e dunque la scelta politica è ampiamente comprensibile. Ma la differenza sostanziale che caratterizza il Rione Sanità rispetto alle altre zone

disagiate di Napoli, la si può agevolmente ricavare spulciando le cronache degli ultimi anni.

> Segue a pag. 52

Il Rione Sanità ritrovato

Ernesto Albanese

Resoconti in cui i segnali di rinascita di un quartiere, tristemente noto soltanto per fatti di cronaca nera, hanno trovato spazio e seguito anche negli ambienti culturalmente più lontani da quella realtà.

Una rinascita possibile grazie soprattutto all'incredibile patrimonio culturale ed archeologico che il Rione Sanità custodisce da secoli, e grazie all'opera instancabile di don Antonio Loffredo, che de-

gli abitanti del Rione è faro e ispiratore.

Ma mi piace pensare che anche il lavoro che la nostra associazione svolge nel Rione ormai da quasi dieci anni, abbia contribuito fattivamente a questa splendida rinascita: un pizzico di orgoglio - che mi piacerebbe sentisse anche ciascuno di voi - probabilmente non è fuori luogo, in questa rinascita che credo appartenga un po' anche a tutti noi.

**Presidente L'Altra Napoli*

| LETTERE & COMMENTI

I fondi per il Centro Storico

Elena Coccia
Napoli

SABATO 17 si è svolta all'Istituto degli studi storici una sessione del "Sabato delle idee" che aveva come oggetto il Centro Storico di Napoli. Sono rimasta stupita che non fosse stato invitato l'assessore all'urbanistica che ha la delega per il centro storico, e questo perché ritengo meglio degli altri avrebbe potuto interloquire sul Grande progetto sito Unesco. L'iniziativa sarebbe stata sicuramente più costruttiva se si fosse teso a ricreare armonia nella governance, non solo tecnica, ma anche politica, di cui il sovrintendente ha lamentato la mancanza, tanto da auspicarsi che tale ruolo venga veicolato dall'Osservatorio. Tuttavia è stato inquietante ascoltare che, nonostante l'idea sia partita dal 2006, si corre il rischio di non essere in grado di spendere le risorse assegnate entro i termini del 2015; né è stata rassicurante l'affermazione dell'assesso-

re regionale che ha indicato nell'overbooking accumulato dalla Regione una garanzia per non perdere risorse, senza dare alcuna assicurazione che i progetti in sostituzione ricadano sul centro storico. Almeno su quella parte del centro storico su cui si è ritenuto di intervenire prioritariamente. Dopo esserci lamentati per i tagli al Grande progetto effettuati dal governo Monti, sarebbe un paradosso non riuscire a impiegare l'intera somma. I limiti dell'attuale progetto devono essere ben chiari per poter usufruire delle nuove opportunità dateci dalla programmazione 2014-2020 che non potrà questa volta escludere né il quartiere Sanità, né l'area di Sedile di Porto, né l'Anticaglia. Sono emerse in ogni caso alcune richieste forti: innanzitutto che non si dia inizio a un'opera senza essere in grado di completarla e renderla fruibile. Sembra l'uovo di Colombo ma è la pura verità. L'altra richiesta è il collegamento al mare, per il quale occorre un grande sforzo anche per

coordinare la governance, che è cosa diversa dall'inutile litigio su chi dovrà essere il presidente dell'autorità portuale, che si troverà a gestire centinaia di milioni di euro. Senza dimenticare i cittadini, le attività artigiane, gli esercizi storici, che fanno del centro storico un unicum e che sono la parte più fragile dal momento che la crisi, l'aumento dei costi delle locazioni, la difficoltà di accesso per i diversamente abili e l'aggravio della sovrastruttura burocratica, rischiano di respingere altrove, lasciando il posto ad attività omologate, multinazionali, franchising, grande distribuzione che tendono a rendere i centri storici italiani tutti uguali e tutti noi più poveri. Il grande merito del centro storico di Napoli è quello di essere rimasto intatto, con tutti i suoi abitanti, anche nel degrado. La scommessa è eliminare il degrado lasciando al centro storico tutti i suoi cittadini e i suoi valori.

Quali poteri per la legge anticorruzione

FABIO FOGLIA MANZILLO

LA NORMATIVA anticorruzione sembra essere diventata la panacea di tutti i problemi italiani e un valoroso magistrato quale Raffaele Cantone sembra essere diventato il cavaliere bianco che salverà l'Italia dai suoi mali endemici. In effetti la legge 190/2012, conosciuta come legge Severino, è un ampio reticolo di norme che prevede: la

modifica della parte del codice penale inerente i reati contro la pubblica amministrazione; l'introduzione di un sistema di governance degli enti pubblici, fondato sul rispetto di regole di trasparenza, codici di condotte per i pubblici dipendenti, e comportamenti corretti ai quali si deve ispirare l'azione della pubblica amministrazione.

SEGUE A PAGINA VIII

QUALI POTERI PER LA LEGGE ANTICORRUZIONE

FABIO FOGLIA MANZILLO
<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

AFFINCHÉ questi indirizzi legislativi siano rispettati è disposta in via obbligatoria l'adozione di un piano nazionale anticorruzione, e l'adozione di piani particolareggiati che i singoli enti pubblici devono adottare. L'idea di fondo del legislatore è mutuata dalle esperienze anglosassoni: coinvolgere l'ente e i suoi soggetti apicali nel predisporre un modello organico interno all'ente che contenga un sistema di linee guida e procedure particolareggiate al fine di imporre buone pratiche a chi opera nell'ente e prevenire il compimento di reati.

Per le aziende private tale sistema è già in vigore dal 2001, a mezzo del decreto legislativo 231/01 che prevede la responsabilità penale-amministrativa diretta della società, i cui componenti abbiano compiuto reati. La società è esentata dalla responsabilità se predispone un modello organizzativo idoneo. Con modalità diverse la Severino impone un sistema di regole interne all'ente (piano anticorruzione) idoneo a impedire la commissione di reati. Poiché ogni sistema di regole, per essere rispettato, deve essere corredato da un efficace sistema di responsabilità e sanzioni, i piani devono individuare i soggetti che all'interno dell'ente pubblico garantiscano il rispetto delle regole. La violazione di tale regole comporta l'applicazione di sanzioni sia per chi viola le stesse sia per il responsabile del piano. È stata costituita l'Autorità nazionale anticorruzione, a capo della quale è stato nominato il dottor Cantone, valente magistrato che si è distinto per la sua attività di procuratore antimafia e di studioso del diritto.

Le istituzioni europee ci hanno chiesto di combattere l'endemico fenomeno italiano della corruzione, e il legislatore, non appena ha trovato un clima politico che permettesse operare rilevanti modifiche alla normativa del settore, ha risposto al richiamo dell'Europa. Alla luce anche di quanto ha affermato Cantone, nelle sue recenti dichiarazioni in relazione all'incarico offertogli di "controllore dell'Expo", vediamo se il descritto sistema normativo corra il rischio di rimanere un raffinato sistema di grida manzoniane o possa diventare un efficace strumento per garantire un trasparente, efficace, e quindi migliore servizio offerto al cittadino dalla pubblica amministrazione.

È forse superfluo affermare che il rischio che l'Anticorruzione segua la prima strada è molto concreto: tutto ciò che in Italia predispone un sistema analiticamente organizzato si presta al forte rischio di un'eccessiva burocratizzazione soprattutto se

ricade sul mondo del "pubblico". Ha ragione Cantone quando afferma che tutti questi incarichi si possono trasformare in inutili passerelle se non sono corredati da effettivi poteri, e aggiungo prospettive motivazionali corrette: il dirigente pubblico non deve essere un mandarino cinese che, nella migliore ipotesi si autoglorifica del suo potere, ma deve essere un soggetto al servizio del cittadino. La normativa anticorruzione in sostanza può essere un modo per garantire in maniera più aderente alle mutate esigenze dalla società maggiore efficienza e trasparenza, ma è necessario che da parte di chi governa siano garantiti al contempo i mezzi e le risorse umane affinché i buoni propositi scritti nei piani anticorruzione si trasformino in un'effettiva corretta governance dell'ente pubblico e non in un inutile appesantimento burocratico.

Il rischio che le misure rimangano nell'ambito di un raffinato sistema di grida manzoniane è molto concreto